

(by Pier Maria Boria)

PREMESSA

È noto che i sistemi di disinfezione quotidianamente adottati si basano sull'adozione di soluzioni alcoliche e/o saline al contatto delle quali i microorganismi perdono l'attività vitale.

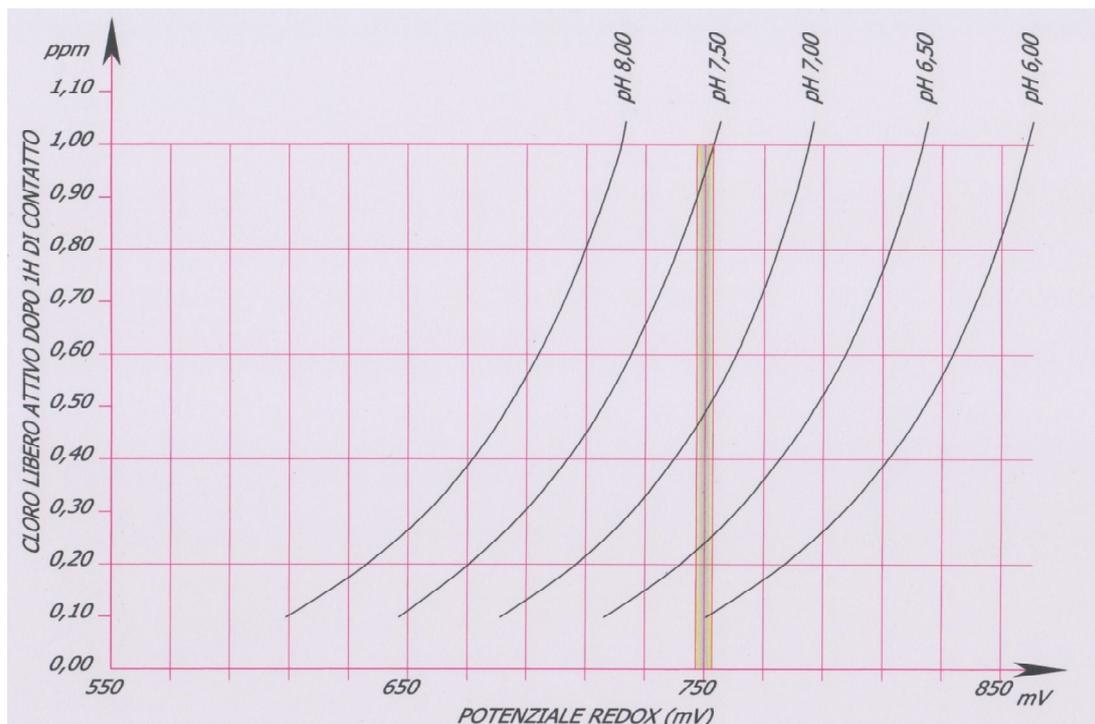
Tali soluzioni disinfettanti vengono applicate sulle superfici interessate mediante supporti di garza, o cartacei, o di panno, quando distribuiti a mano, o con appositi spruzzatori meccanici, soprattutto quando la disinfezione deve soddisfare dimensioni "industriali".

Il meccanismo che provoca la morte dei microorganismi indesiderati ci ha portato a studiarne la sequenza fisica.

Il punto di partenza è stato il risultato di una ricerca, pubblicata anche sul web (ma la cui grande importanza è sfuggita ai più), effettuata dal Dr. Vasco Tedeschi (nel 2016) per la Compagnia Acquatecnica.

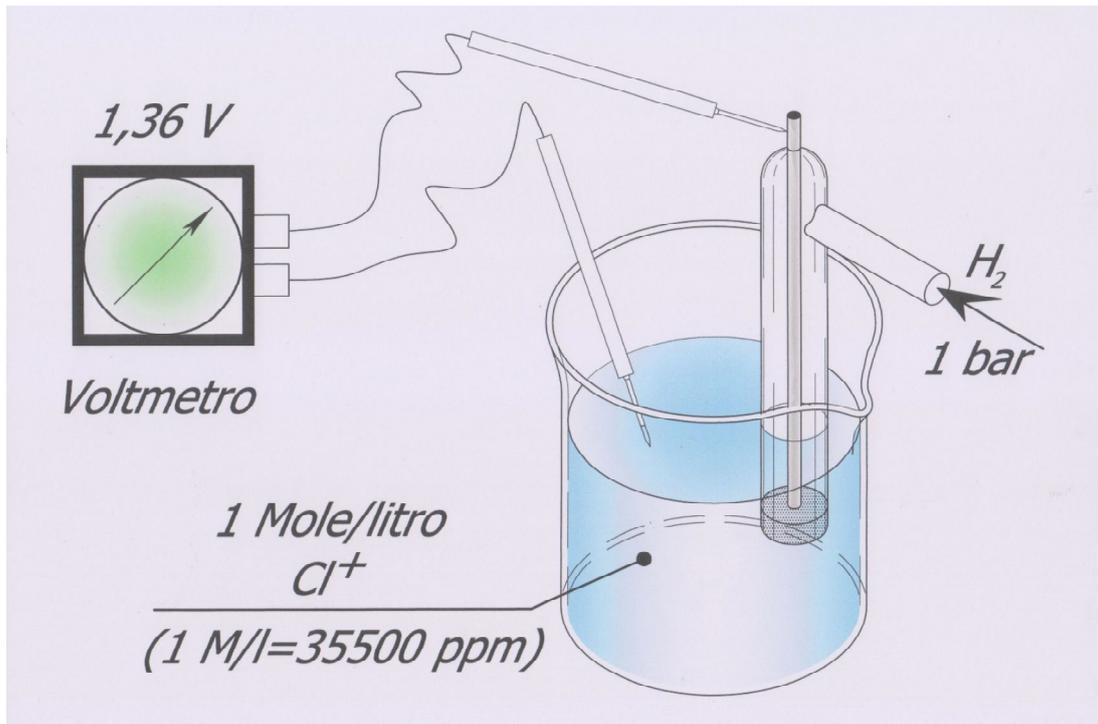
Secondo tale ricerca, che applica la teoria Redox, quando l'ambiente liquido, visto come un solvente, è in grado di raggiungere un potenziale elettrochimico standard di ossidoriduzione pari a 750 mV i microorganismi vengono resi inoffensivi.

La ricerca è stata corredata da dei dati, riportati nel grafico seguente, che si riferiscono alla quantità di Cloro libero attivo (dopo un'ora di soluzione con una soluzione acquosa) dove abbiamo evidenziato l'effetto efficace al raggiungimento del potenziale redox di 750 mV .



LA SEMIPILA

Dove le forze elettrostatiche di Coulomb sono attutite da una costante dielettrica relativa adeguata (come nell'acqua) tra i diversi punti della medesima soluzione si possono trovare delle differenze di potenziale ben superiori a 750 mV , come mostrato nella figura seguente:



dove si evidenzia che il potenziale elettrico standard di riduzione del Cloro è $+1,36\text{ V}$, e quanto fin qui detto ne spiegherebbe l'efficacia disinfettante

Nella nostra pratica professionale quotidiana, tendente all'eliminazione dei microorganismi nell'acqua tal quale (per esempio di acquedotto oppure di casse "d'acqua di lavanda" nelle navi della Marina Militare), adottiamo il lancio di onde elettromagnetiche all'interno di tubazioni con risultati eccellenti (ad esempio eliminazione della Legionella), confermati da esami di Laboratori Indipendenti.

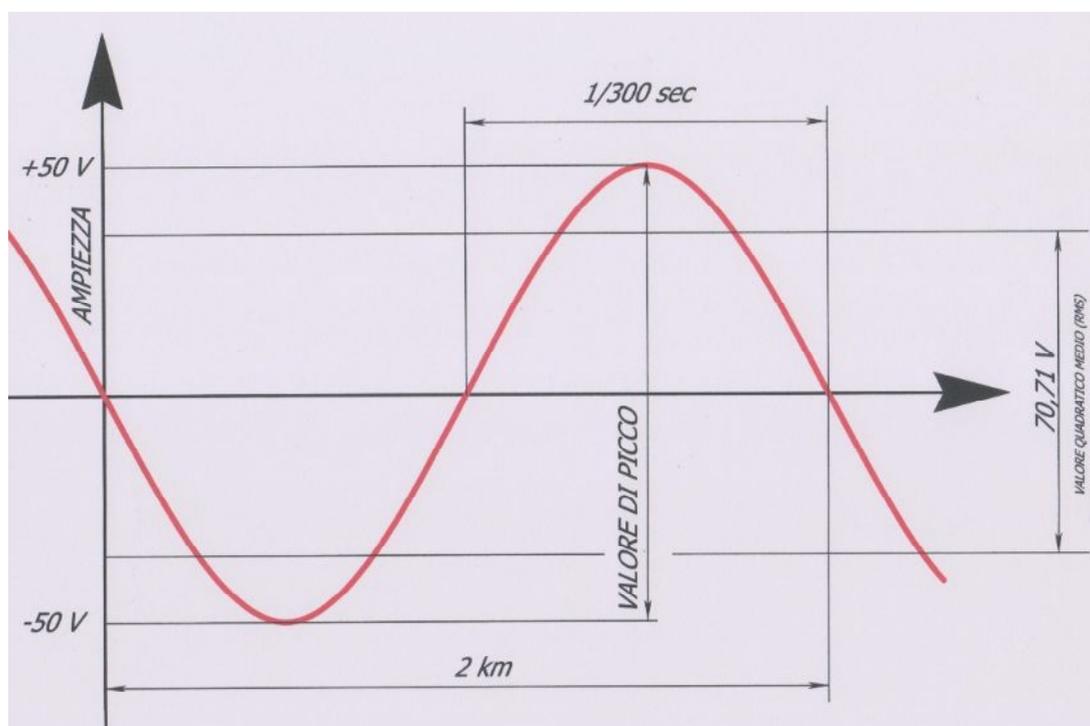
Tale lancio viene effettuato tramite Toroidi Elettromagnetici in grado di inoculare nelle tubazioni (di qualunque materiale esse siano costituite e di qualunque diametro) onde e.m. sinusoidali di frequenza ed intensità opportuna ad esempio 150 kHz (frequenza da onda radio) e 100 V_{max} corrispondenti, ovviamente, ad un valore efficace di circa 70 V .

Queste nostre osservazioni si armonizzano perfettamente con i suggerimenti del famoso scienziato Luc Montagner (Premio Nobel per la Medicina nel 2008) che in una recente intervista, (ovviamente divulgata con moderazione per ragioni che si possono candidamente comprendere

ascoltando l'intervista completa) ha inserito le onde elettromagnetiche tra i possibili nemici del Coronavirus.

Secondo le nostre esperienze l'idea è ottima anche se di difficile applicazione: infatti, mentre è "facile" incanalare un'onda e.m. in una tubazione (che, grazie al riempimento con acqua, si comporta come una guida d'onda), la realizzazione di una differenza di potenziale elettrico, adeguata, in aria libera, è problematica (anche se lo starnuto di un portatore infetto costituisce un aerosol di goccioline contenenti il virus, aerosol che giustifica l'uso delle fin troppo chiacchierate mascherine).

Infatti, come mostra la figura seguente, un'onda del tipo prima descritto, e prodotta con Toroidi Elettromagnetici in acqua, ci dà facilmente differenze di potenziale efficaci di 70 V , ben superiori ai 750 mV postulati dalla ricerca citata inizialmente: da qui la straordinaria efficacia dei toroidi citati.



Tuttavia, in accordo con le previsioni di Montagner non ci stupiremmo se, anche a causa dell'inquinamento elettromagnetico della nostra atmosfera, l'artificiosità del virus, sostenuta con forza dallo stesso scienziato, lo rendesse soggetto a rapide mutazioni tali da sfavorirne in modo "naturale" la negativa efficacia iniziale.

Da navigati Fisici osserviamo che, in più, se lo stato iniziale del virus fosse davvero artificiale un decadimento progressivo potrebbe essere visto anche come un rigetto naturale dell'intervento tecnico adottato per produrlo ("da orologiaio" dice Montagner) anche in onore al noto principio di Termodinamica per cui le trasformazioni naturali tendono sempre ad un incremento di Entropia (natura magistra est).

CONCLUSIONE

Da quanto fin qui osservato l'effetto disinfettante di qualsivoglia liquido non è dovuto al fatto che in tale liquido vi si “annega” l'ospite indesiderato, ma all'effetto “elettrico” che tale liquido è in grado di realizzare.

In sostanza, quando un microorganismo fluttuante in acqua od in un aerosol si trova tra due punti a differenza di potenziale elettrico sufficiente (ad esempio prodotto con raggi di luce ad alta frequenza o altre radiazioni) è soggetto ad una corrente elettrica “fulminante” che lo rende completamente inoffensivo.

Ci si potrebbe chiedere qual sia il ruolo ricoperto dalla componente magnetica dell'onda: a nostro avviso tale componente, pur inseparabile da quella elettrica, non ha un ruolo attivo nel quadro che abbiamo delineato.

Conciossiacosaché (direbbe Monsignor Della Casa) l'effetto pratico della nostra dissertazione potrebbe essere riassunto dalla seguente vignetta che potrebbe descrivere l'esecuzione capitale, per via di sedia elettrica, del Covit 19 (tralasciando le tristi diatribe a suo tempo dibattute tra Tesla ed Edison sulla maggiore e/o minore efficacia della corrente continua piuttosto che alternata)...

